

ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI PIU' SELVAGGI DEI MONTI SIBILLINI.

Come per gli altri itinerari pubblicati anche questi non sono descritti in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

Itinerari aperti tra il 2015 ed il 2016.

Questi itinerari permettono di addentrarsi, in tarda primavera, in forre e canali riempiti di neve dalle slavine invernali altrimenti senza la quale sarebbe impossibile accedervi.

Premetto che gli itinerari proposti sono adatti ad escursionisti esperti e soprattutto temerari ed avventurosi in quanto presentano dei pericoli oggettivi costituiti da possibili cadute di sassi e slavine e da sfondamenti della neve su cui occorre camminare, tratti di neve molto compatta anche se generalmente ricoperta di terra e rami e mai completamente liscia ma sempre scalettata o ricca di avvallamenti naturali su cui talvolta si cammina anche facilmente.

Essi vanno pertanto percorsi rigorosamente con casco alla testa, ramponi e piccozza e vanno scelte le condizioni adatte, si consiglia di salire veloci e di non soffermarsi a lungo sotto alle pareti rocciose, l'autore, per aver descritto

tali itinerari,
si esonera dalla responsabilità di eventuali incidenti.

Anzitutto l'inverno dovrà
essere stato copioso di neve ed è già una condizione sempre
più difficile da
trovare, in modo che le slavine che scendono dai versanti
sovrastanti abbiamo
riempito i canali di salita.

Può capitare quindi che
in qualche primavera non sia possibile percorrere tali
itinerari proprio per
mancanza di neve di accumulo.

Inoltre ci si deve
accertare che i pendii sovrastanti abbiano scaricato tutta la
neve a rischio,
generalmente il periodo di percorrenza migliore per gli
itinerari descritti è
da metà maggio ai primi di giugno dopodiché la neve si
assottiglia ed i canali
diventano pericolosi da percorrere.

Inoltre, regola generale,
per la risalita dei canali colmi di neve si consiglia di
passare ad una
distanza media tra il bordo (destro o sinistro) ed il centro
del canale, dove
la neve è di maggiore spessore e più compatta.

Questo perché al centro
del canale, sotto alla neve su cui passate, in ruscello che
scorre scava una
galleria, talvolta impressionante come visibile nella foto
n.3, che non vedete
e soprattutto che, se non c'è neve a sufficienza, può
sfondarsi.

Inoltre evitate il bordo del canale perché ai lati la neve a contatto con la roccia si scioglie creando delle spaccature molto pericolose.

Gli itinerari proposti si trovano, due nel versante nord del Monte Sibilla, nella valle dell'Infernaccio e sono il Fosso di Meta III, come chiamato dai torrentisti, e il Fosso delle Vene, sulla verticale della cima del M. Sibilla mentre il terzo è il Fosso di Colleluce, dove sono presenti le sorgenti del Fluvione, ed è situato alla base dell'imbuto del versante nord del Monte Vettore dove si forma anche una grotta di ghiaccio visitabile (vedi foto nella mia pubblicazione "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI", 2014).

In alcune primavere è possibile capire se i due fossi del versante nord del M. Sibilla sono percorribili semplicemente arrivando alle Pisciarelle e notando l'accumulo di neve ivi presente, come visibile nella foto n.1.



1
1-2 .Le
"Pisciarelle" all'ingresso della valle dell'Infernaccio con un
grande accumulo
di neve, con il ponte di neve e dopo quattro ore, con il ponte
crollato, luglio
2015.



3. La "Bocca dell'Inferno", l'impressionante ingresso del Fosso delle Vene, nel versante nord del M. Sibilla, Luglio 2015, la volta della neve assottigliandosi ha ceduto ed ha mostrato la galleria che il torrente ha scavato.

ITINERARIO

N.1 : IL FOSSO DI META III – VERSANTE NORD DEL M. SIBILLA.

Accesso: L'itinerario prevede come partenza il parcheggio di Valleria accessibile da Rubbiano ed utilizzato per la classica escursione nella Valle dell'Infernaccio.

Descrizione: Dal parcheggio si prende la strada che raggiunge le Pisciarelle quindi si prosegue per l'Infernaccio.

Superata la gola si esce in corrispondenza dello sbocco della galleria, si continua ancora superando un ponticello e dopo circa 200 metri la strada inizia a salire.

In

questo punto si scopre il versante nord del Monte Sibilla con i tre ripidi canali di Meta che scendono quasi verticalmente tra boschi e rocce.

Da qui è possibile già osservare se tale itinerario è percorribile perché generalmente il primo fosso (appunto Meta III) è pieno di neve di accumulo da slavine che delle volte arriva fino al fiume Tenna.

Addirittura nella primavera del 2011 quando è stato percorso per la prima volta dal fiume, le slavine avevano anche distrutto una parte della strada di fondovalle.

Quindi

se si vede che c'è neve nel fosso si traversa il fiume Tenna

in corrispondenza
di un tratturo che si addentra nel bosco di Meta e si
raggiunge faticosamente
in qualche modo, tra alberi trascinati a valle e rocce, la
lingua di neve.

Si
risale su neve tutta la lunga lingua che serpeggia tra il
bosco di Meta fino a
raggiungere le prime pareti rocciose.

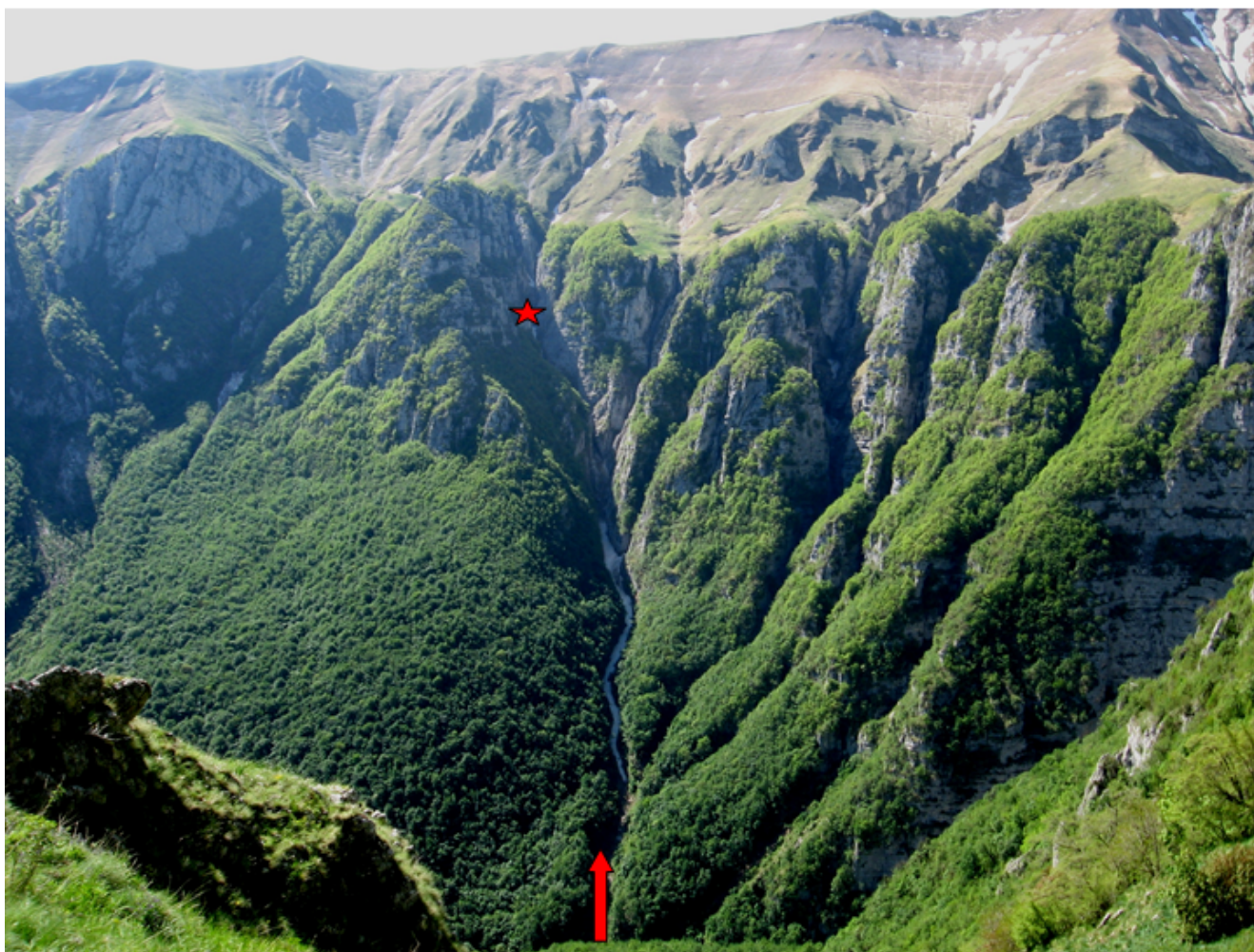
Qui
il canale si restringe e si impenna, da qui in poi proseguire
con ramponi ai
piedi, piccozza e casco alla testa.

Ci
si innalza lungo la forra tra strette pareti fino ad un salto
di 25 metri, se c'è molta
neve è generalmente ricoperto ma si riconosce perché anche la
neve in
corrispondenza si impenna e costringe ad una vera e propria
risalita su
ghiaccio con tratto anche di 50-60° di pendenza.

Fare
molta attenzione in questo punto perché il canale è largo 4-5
metri e la neve ai bordi,
a contatto con la roccia, crea delle
grandi e oscure fenditure, per chi se la sente di proseguire è
consigliabile
semmai procedere in cordata o intagliare dei gradini per
facilitare la
successiva discesa o addirittura di procedere con doppia
piccozza per avere
migliore tenuta.

Quindi il canale si apre

e gira verso destra, si prosegue ancora su neve ripida fino a raggiungere il grande salto di 70 metri che per la maggior parte si trova sotto la neve ma che comunque, nella parte scoperta, è sufficiente ad interrompere la salita.



4. Il Fosso di Meta III al centro, riempito di neve, visto dal sentiero che dal romitorio di S. Leonardo sale verso i Grottoni e il Casale della Priora, da destra in successione i fossi di Meta II e I e della Corona. L'itinerario proposto permette di arrivare fino al punto contrassegnato dalla stella.



5. Giunti alle prime alte pareti di roccia si trova il restringimento del Fosso di Meta III .



6. Fosso di Meta III in corrispondenza del primo salto di roccia, anche la neve si innalza ripidamente, notate la quantità di neve che era stata depositata nel fosso dalle slavine.



7. La parte superiore del Fosso di Meta III oltre il primo salto di roccia, si prosegue ma ancora per poco, dietro alla curva a destra il grande salto di 70 metri
ITINERARIO

N.2 : IL FOSSO DELLE VENE – VERSANTE NORD DEL M. SIBILLA.

Accesso: Anche questo itinerario prevede come partenza il parcheggio di Valleria accessibile da Rubbiano ed utilizzato per la classica escursione nella Valle dell'Infernaccio.

Descrizione: Dal parcheggio si prende la strada che raggiunge le Pisciarelle quindi si prosegue per l'Infernaccio.

Superata la gola si esce in corrispondenza dello sbocco della galleria, si continua ancora superando un ponticello e dopo circa 200 metri la strada inizia a salire.

Si entra nel bosco di S. Leonardo fino a raggiungere la deviazione per l'omonimo Romitorio.

Si prosegue sempre costeggiando il torrente quindi dopo circa 40 minuti di comodo cammino (2 km dalle Pisciarelle) , la valle si allarga e si scopre a sinistra un ampio fosso con alte pareti verticali, dove scende un ruscello con fondo ghiaioso.

Questo è l'imbocco del Fosso delle Vene (foto n.1) dove, se c'è neve, già si osserva la lingua di valanga che delle primavere copre addirittura il sentiero di fondovalle e obbliga l'escursionista a fare degli slalom tra alberi abbattuti e blocchi di neve.

Si risale il fosso verso

le pareti o direttamente sulla lingua di neve oppure passando a sinistra del fosso su tracce di sentiero.

Dapprima il fosso è, a fondovalle, piuttosto largo poi, man mano che ci si avvicina alle pareti si restringe e si fa più ripido.

Si raggiunge così il restringimento del fosso caratterizzato da altissime pareti verticali, è consigliabile indossare ramponi e casco, non ci si rende conto ma in questo punto si può camminare anche sopra a 20-30 metri di neve.

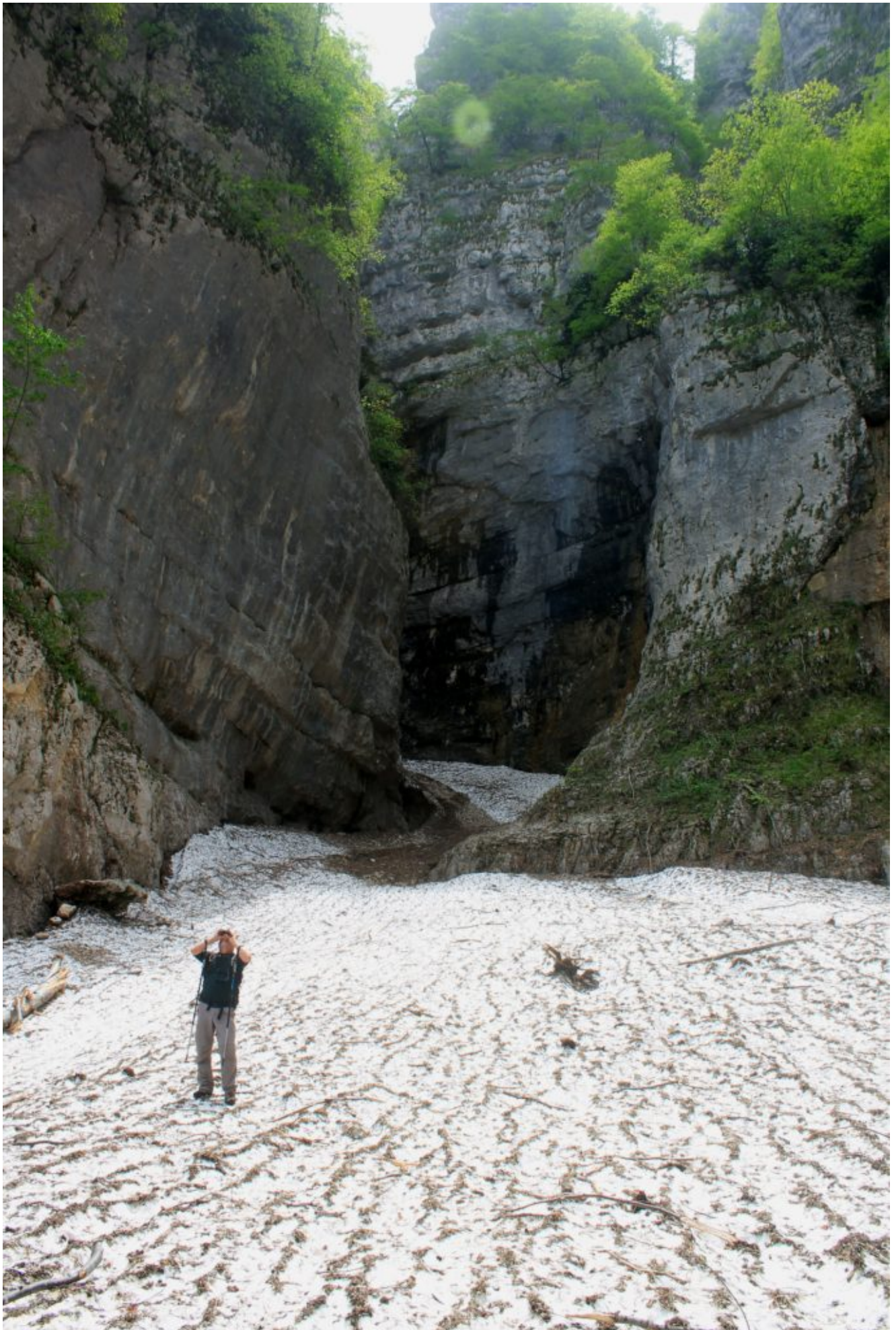
Superato il restringimento il fosso devia bruscamente verso destra e continua a salire ripidamente quindi ripiega di nuovo verso sinistra e si raggiunge un posto veramente magico.

Fare molta attenzione a tenersi a sufficiente distanza dalle pareti del fosso perché la neve sciogliendosi a contatto con la roccia forma grandi crepacci.

Ci si trova in un imbuto con pareti di roccia alte diverse centinaia di metri, si vede solo un cerchio di cielo e nient'altro, solo pareti di roccia stillicidiose e grigie e di fronte si apre la visione della maggiore cascata dei Monti Sibillini, la cascata delle Vene, alta più di 70 metri e nella sua massima portata primaverile ma chiaramente parzialmente sommersa dalla neve

che in questo
imbuto può raggiungere diverse decine di metri.

Assolutamente non
avvicinatevi alla base della grande cascata in quanto il
flusso di acqua e
soprattutto lo spostamento di aria che essa crea scava un
enorme buco sulla
neve intorno ad essa ed invisibile dal basso che può cedere
sotto il vostro
peso.



8. L'ingresso del Fosso delle Vene, al centro le alte pareti roccia grigia del primo restringimento del fosso, a preludio del superbo ed impressionante spettacolo della natura che seguirà.



9. La parte iniziale del Fosso delle Vene, in fondo al nevaio il sentiero Infernaccio-Capotenna e di fronte i torrioni dei "Grottoni" del M. Priora.



10. La parte centrale del Fosso delle Vene, dopo il primo restringimento, in alto la grande cascata, notate al centro, subito a destra dell'escursionista, le grandi e pericolose fenditure laterali della neve.

ITINERARIO

N.3 : IL FOSSO DI COLLELUCE – SORGENTI DEL FLUVIONE VERSANTE NORD DEL M. VETTORE.

Accesso: Per raggiungere le sorgenti del torrente Fluvione, che nascono alla base del grande imbuto del versante nord del M. Vettore, si parte dalla frazione di Balzo di Montegallo.

Dal paese si continua in auto la strada per le frazioni di Astorara e Colleluce quindi la strada si fa in terra battuta e inizia a salire verso l'imbuto del M. Vettore, dopo circa 500 metri si incontra una deviazione sulla destra che si ignora, si continua a salire con diversi tornanti fino a raggiungere una fontana e sempre in salita fino ad una grande frana dove c'è il divieto di accesso.

Descrizione: Si parcheggia nei pressi della frana e a piedi si continua la strada nella zona denominata S. Michele che in realtà è già il sentiero dei Mietitori.

Si supera la zona franosa e dopo circa 500 metri si devia a destra per un ampio tratturo che praticamente in piano, in circa 1 chilometro permette di raggiungere la captazione delle acque della sorgente del Fluvione al di sotto della quale scende anche una cascata. Dalla captazione

si continua in piano e si scende con attenzione verso il Fosso di Colleluce che generalmente, a metà primavera, è colmo di neve fino quasi alle sorgenti. Raggiunto il fosso si risale facilmente su neve compatta ma poco ripida per altri circa 300 metri fino a raggiungere un anfiteatro roccioso che la neve non riesce a ricoprire.

La risalita del canale, se fatta in tarda primavera (metà maggio-giugno) con i pendii sommitali ormai vuoti di neve, non rappresenta alcun pericolo, la neve rimasta all'interno dei canali non crea più rischio di slavine.

Dall'anfiteatro si nota a sinistra un ripido canale erboso che rappresenta il passaggio per le salite invernali al grande imbuto nord, qui apparentemente il percorso è finito.

Se dal grande nevaio ci si sposta sulla sua sinistra con molta attenzione e a seconda dell'accumulo di neve, si nota una apertura nascosta a contatto delle rocce.

Si scende con attenzione semmai scendendo ulteriormente di 30 metri più a valle e risalendo a sinistra più agevolmente e ci si addentra nella spaccatura laterale che la neve crea a contatto con la roccia dell'anfiteatro. Prima di entrare verificare che la volta di neve sia spessa almeno più di due metri altrimenti può presentare rischio di crolli.

Si entra così in una delle poche grotte di ghiaccio temporanee presenti nei Monti Sibillini.

La cavità generalmente è alta un paio metri e profonda una ventina, il soffitto gocciola di acqua e presenta diverse aperture verso il cielo.

Altre cavità di ghiaccio primaverili si possono trovare in altri luoghi dei Monti Sibillini, uno è la base dell'imbuto del versante nord di M. Cacamillo, nella zona denominata "Buggero" e descritta nell'itinerario n.12 della mia prima pubblicazione "I MIEI MONTI SIBILLINI" anno 2011.

L'altro luogo magico è la forra dell'Acquasanta nel territorio di Bolognola, il cui raggiungimento è descritto nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini, qui gli accumuli di neve sono, in alcune primavere, davvero impressionanti.



1. La parte iniziale del Fosso di Colleluce, in basso la frazione di Colleluce di Montegallo e sullo sfondo la montagna di Montefalcone.



12. L'autore nella parte finale del Fosso di Colleluce, in alto l'anfiteatro roccioso sotto il quale si apre la grotta di ghiaccio.



13. L'ingresso nascosto della grotta di ghiaccio.



14. Un pò di difficoltà nell'entrata della grotta di ghiaccio.



15

15-16.

All'interno della grotta di ghiaccio, non sembra vero ma siamo nei Monti Sibillini.

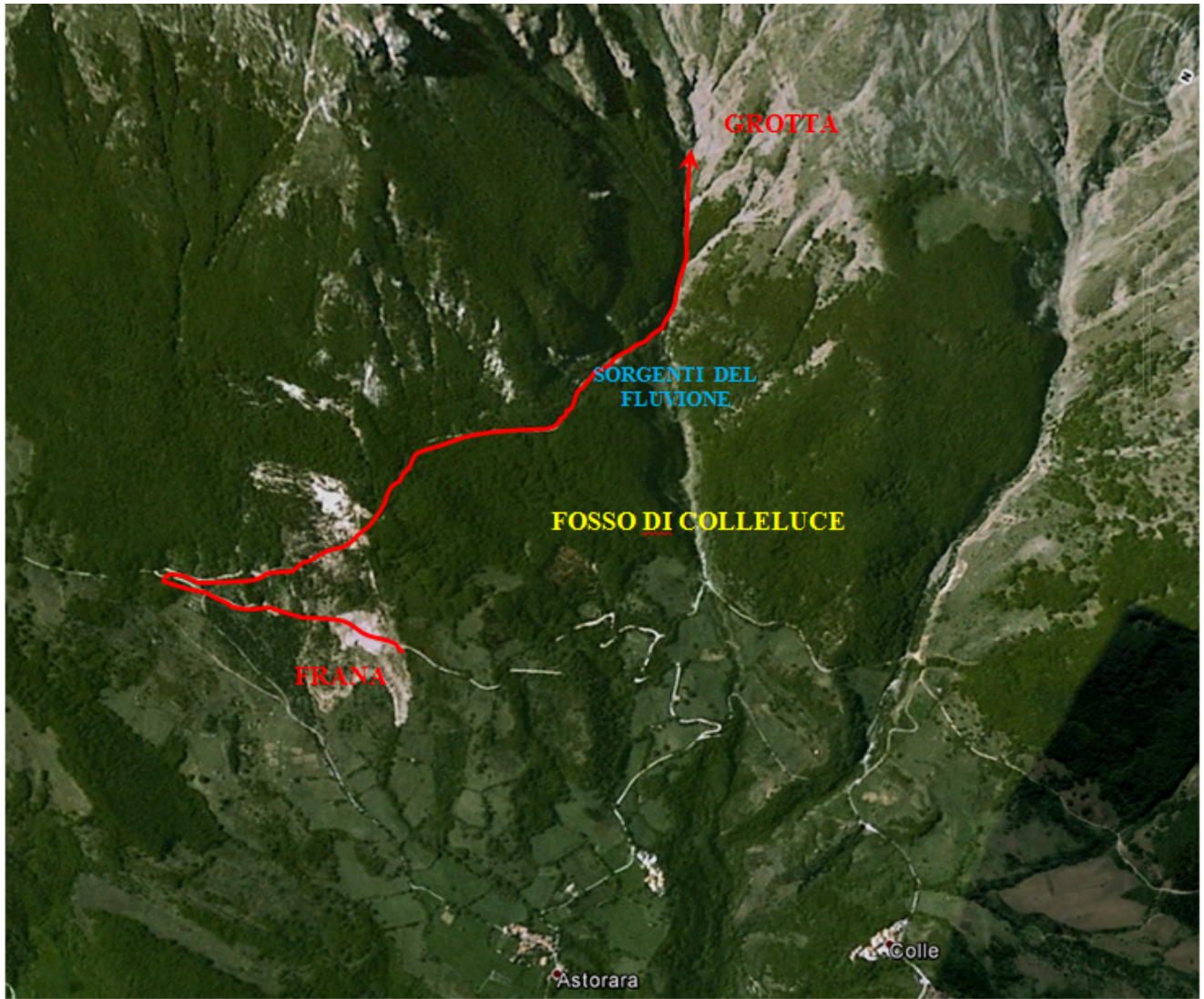
□



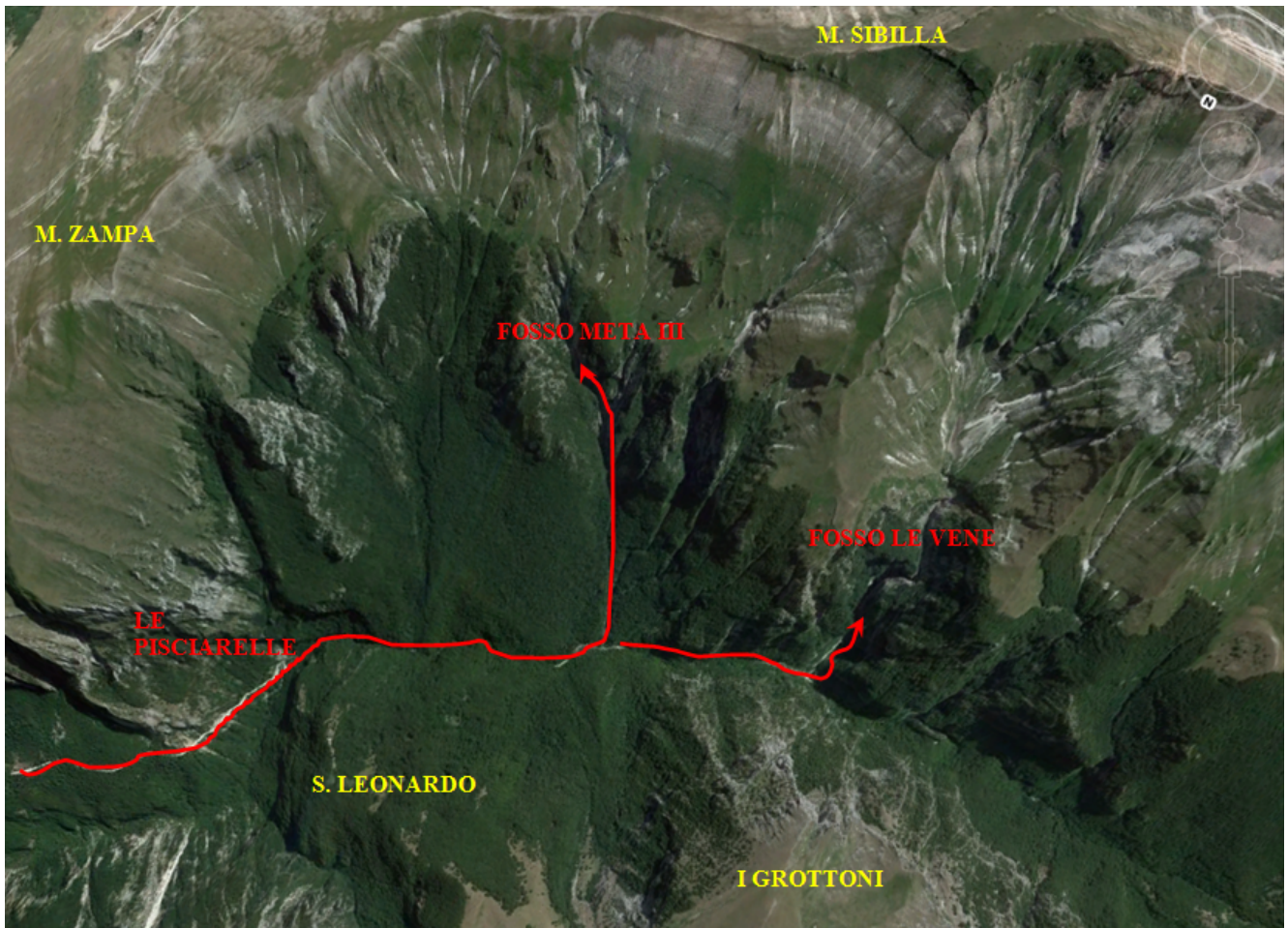


17. Il Fosso di Colleluce, al termine del nevaio, sotto all'anfiteatro roccioso si apre la grotta di ghiaccio, l'ingresso è posto nel lato sinistro rispetto alla salita, in corrispondenza delle prime rocce.

Al centro, tra alberi e rocce, si innalza il canale erboso utilizzato per le salite alpinistiche invernali all'imbuto del M. Vettore.



Pianta satellitare del Fosso di Casale



Pianta satellitare della Valle dell'Infernaccio con i percorsi proposti

SASSO SPACCATO E CIMA DI PRETARE DALL'IMBUTO DEL VETTORE

L'itinerario proposto, percorso il 27 settembre 2014, non descritto in altre guide, permette di raggiungere l'enorme scoglio isolato denominato "Sasso spaccato" che incombe sopra al paese di Colleluce di Montegallo, nel versante nord-est della Cima di Pretare, attraversando, su resti di un vecchio

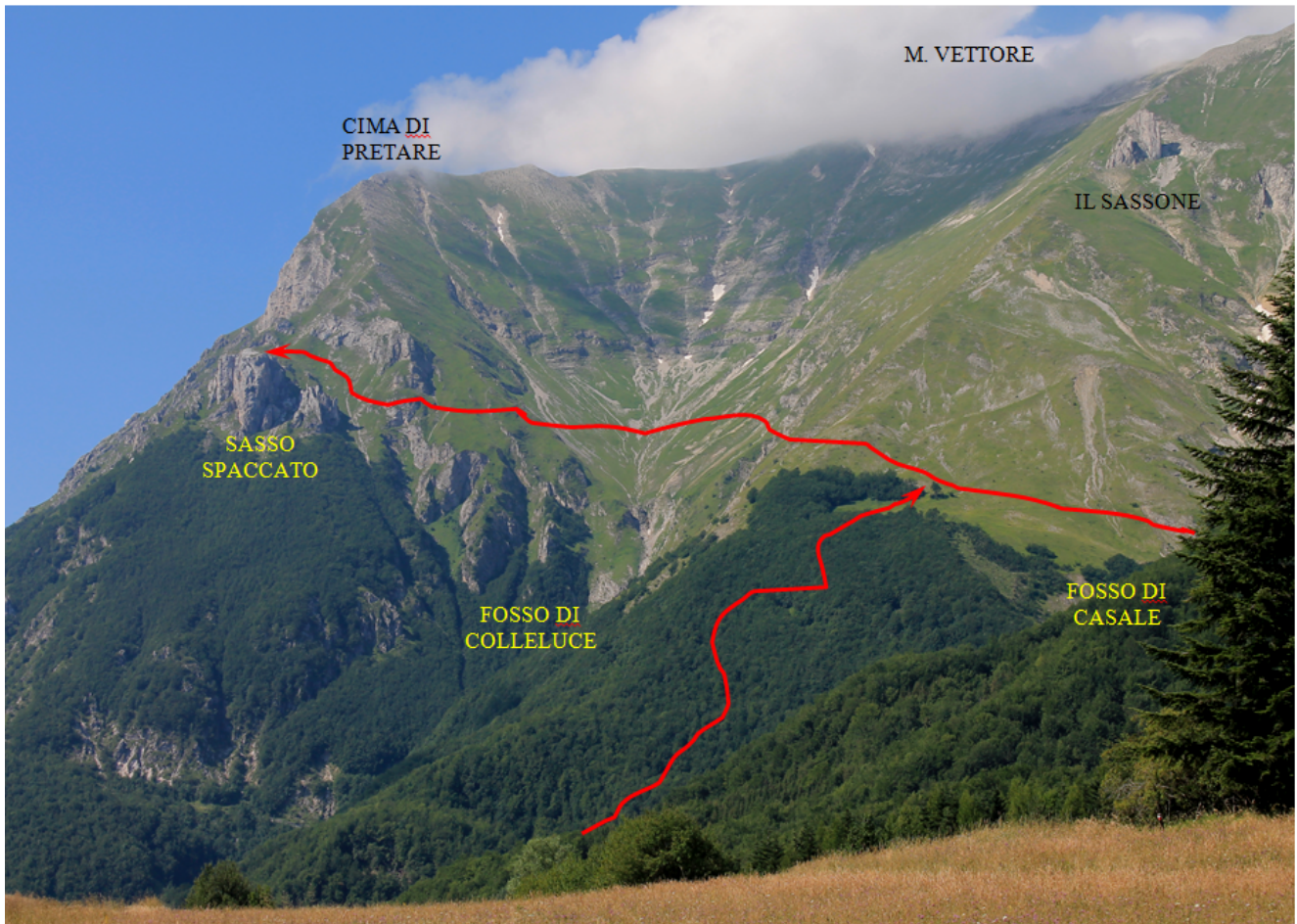
tracciato, tutto l'imbuto del Monte Vettore (Fosso di Casale) ad una quota compresa tra 1600 e 1800 metri.

Il percorso è uno dei più spettacolari della catena dei Monti Sibillini, davvero incredibile, è consigliato esclusivamente ad escursionisti allenati ed esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni erbosi molto ripidi e che conoscono bene la montagna in quanto il tracciato è esile e in alcuni tratti non più visibile, recentemente è stato segnalato con bolli rossi.

Mentre è assolutamente sconsigliato in inverno per la ripidezza dei pendii ed il rischio di slavine che essi comportano.

Da questo versante si sono staccate le più grandi e disastrose valanghe della storia dei Monti Sibillini.

Nel 1929 una valanga dal fosso di Colleluce giunse fino ai pressi del paese di Balzo, nel 1934 dal fosso di Casale distrusse l'omonimo paese di cui sono visibili ancora i ruderi, provocando anche diversi morti.



1- L'itinerario completo per il Sasso Spaccato, attraverso l'imbuto nord del M. Vettore.

Accesso: La traccia di sentiero che dal Fosso di Colleluce si addentra nell'imbuto del M. Vettore può essere raggiunto da due punti distinti.

1- L'accesso più lungo prevede il raggiungimento con l'auto della frazione di Colleluce di Montegalzo. Si prosegue a sinistra per una diramazione quindi dopo circa 500 metri si devia a destra su strada dissestata fino a S. Maria in Pantano dove si parcheggia.



2- L'itinerario per il Sasso Spaccato, attraverso l'imbuto nord del M. Vettore, tratto iniziale.

2- L'accesso più breve ma non meno impegnativo prevede, da Colleluce, il proseguimento della strada per Casale quindi raggiunto il greto del Fosso di Casale, si parcheggia in corrispondenza di uno slargo a sinistra del fosso.



3- L'itinerario per il Sasso Spaccato, attraverso l'imbuto nord del M. Vettore, tratto finale.

Descrizione itinerario di accesso 1: Dalla chiesa di S. Maria in Pantano

(361154,7 E – 4745575 N; 1180

m.) si prende l'evidente tratturo segnalato che sale verso monte in direzione del M. Vettore (sentiero n°4).

Evitata una deviazione a sinistra

dopo 20 minuti e una a destra subito, dopo si continua per tornanti su sentiero

poco evidente che gradualmente si sposta verso sinistra.

Dopo circa 1 ora si raggiunge la

Fonte del Pastore (360293,1 E – 4745282,6 N; m. 1540) posta sotto a dei

caratteristici massi di conglomerato.

Dalla fonte, anziché salire verso

sinistra per l'evidente classico sentiero segnato (n° 4) che arriva fino alla

cima del M. Vettore, attraversare in quota nettamente verso sinistra per affacciarsi nel Fosso di Casale.

Qui si noterà una traccia di sentiero (360395,4 E – 4745094 N; 1490 m.) che, tra ginepri e alberi isolati, attraversa diversi canali erbosi per dirigersi sempre più marcatamente all'interno del fosso.

Andando avanti il pendio del versante est del M. Torrone si fa sempre più ripido pertanto occorre fare molta attenzione.

Prima di raggiungere il Fosso di Casale il sentiero si fa netto ed intagliato nella roccia su pendenze molto elevate.

Superato il fosso caratterizzato da una debole ruscellamento, si prosegue su pendio che man mano si fa meno ripido, per uscire su ampi prati sopra al bosco compreso tra il Fosso di Casale e il Fosso di Colleluce, dove la traccia si perde.

Ci si mantiene qualche decina di metri sopra al bosco per affacciarsi verso il Fosso di Colleluce e quindi al grande imbuto nord del M. Vettore (40 minuti). Questo è il punto di partenza del vecchio sentiero per il "Sasso Spaccato" (360156,3 E – 4744028,8 N; 1600 m.) che è raggiunto anche dal seguente itinerario 2.

Descrizione itinerario di accesso 2: Dallo slargo nei pressi del greto del Fosso di Casale, (360948,5 E – 4744621,6 N; 1110 m.) parte a sinistra un

tratturo che si addentra nel bosco ed utilizzato per la ceduzione.

Con numerosi tornanti, faticosamente, si sale nel bosco fino a raggiungere, dopo circa 1,5 ore una radura e quindi i prati sommitali dove si intercetta, da destra, l'itinerario 1 (360156,3 E – 4744028,8 N; 1600 m.)

.

Descrizione itinerario per il "Sasso spaccato": Dal

ripiano erboso posto sopra al bosco tra il Fosso di Colleluce ed il Fosso di Casale, raggiunto con entrambe gli itinerari proposti, si costeggia il bosco verso destra fino ad affacciarsi nel grande imbuto nord del M. Vettore. Qui, in lieve salita si notano delle tracce di sentiero, attualmente segnate con bolli rossi, che si dirigono verso l'imbuto.

Si prosegue in quota attraversando diversi canali ghiaiosi e pendii molto ripidi facendo molta attenzione.

La traccia si dirige nel cuore dell'imbuto verso l'unico arbusto (359924,1 E – 4743342,2 N; 1750 m.) presente nel suo interno battuto dalle grandi slavine invernali, passando circa 150 metri sotto alla fascia di rocce che interrompe in alto i ripidissimi canali che scendono dalla cima del M. Vettore.

Si raggiunge quindi l'arbusto e la traccia, qui più visibile, traversa in lieve salita in

direzione del “Sasso spaccato”, il versante nord della Cima di Pretare.

Si passa sotto a degli scogli (bollo rosso) e supera così un terrazzino erboso molto esposto oltre il quale il sentiero sale nettamente verso la cima del Sasso spaccato.

Si raggiunge così la sella erbosa (360313,9 E – 4743038,8 N; 1870 m.)

sopra alla cima del Sasso Spaccato , oltre la quale si apre la maestosa visione della parete est della Cima di Pretare che si innalza ripidissima di fronte (foto n°5).

Scendendo lievemente per cresta rocciosa si raggiunge la cima del Sasso Spaccato, caratterizzata da liscissime placche rocciose, (fare molta attenzione) con una incredibile vista aerea sulle varie frazioni di Montegallo.



4 – Il tratto di traversata molto ripida prima dell’imbuto nord, in alto la cima del M. Vettore.

Discesa: Per una rapida discesa si percorre l'itinerario di salita al Sasso spaccato fino al margine del bosco tra i due fossi per poi proseguire per uno dei due itinerari di raggiungimento percorsi.

Altrimenti, per chi ha fiato e ben allenamento e soprattutto una buona esperienza di salita su terreni ripidi, può salire fino alla sovrastante Cima di Pretare.

Per questo tratto è consigliabile portarsi una piccozza anche d'estate per maggiore sicurezza.

Dalla sella del Sasso Spaccato proseguire la cresta erbosa in salita, girare verso sinistra per 50 metri per aggirare un bastione roccioso, ben visibile nella foto n.5, quindi salire verticalmente nel canale ghiaioso centrale fino ad una fascia di rocce che delimitano la cresta a destra.

Traversare con molta attenzione a destra 50 metri sotto alle rocce per uscire direttamente nella cresta erbosa terminale.

Dalla cresta di uscita si continua su erba e tratti rocciosi facili ma piuttosto ripidi fino alla Cima di Pretare.

Da qui per ampio crestone che collega la Cima di Pretare alla cima del M. Vettore si intercetta, verso destra, il sentiero n. 4 che sale da S. Maria in Pantano da cui si ridiscende.



5 – La sella erbosa sopra al Sasso Spaccato, di fronte il ripido versante est della Cima di Pretare con l'itinerario della salita proposta



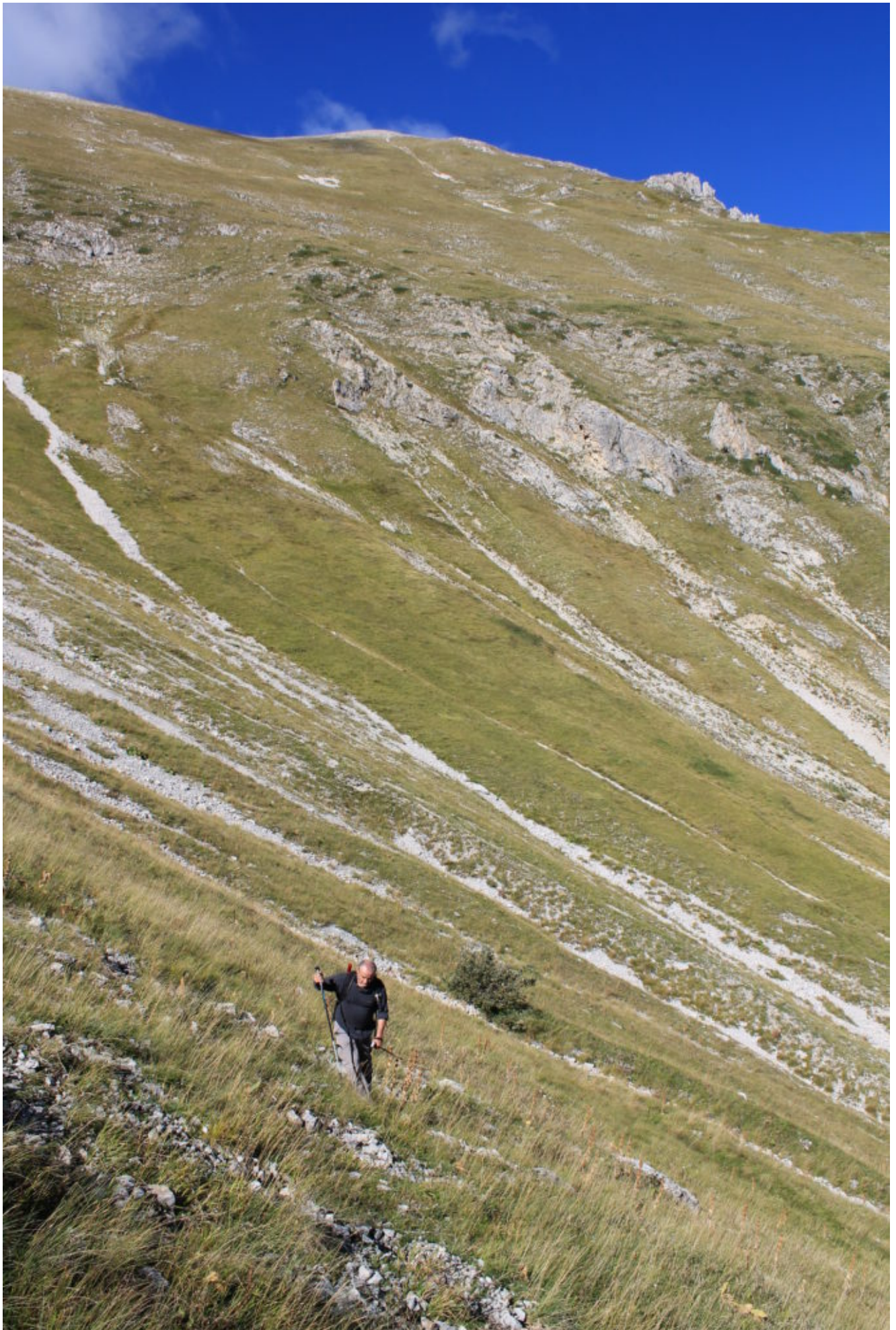
6- Verso l'imbuto del Vettore la cui cima è visibile in alto.



7- Il Fosso di Casale sotto ai nostri piedi.



8- Uno dei tratti più scoscesi nella traversata dell'imbuto



9- Superato l'imbuto del Vettore ci avviciniamo a Sasso Spaccato.



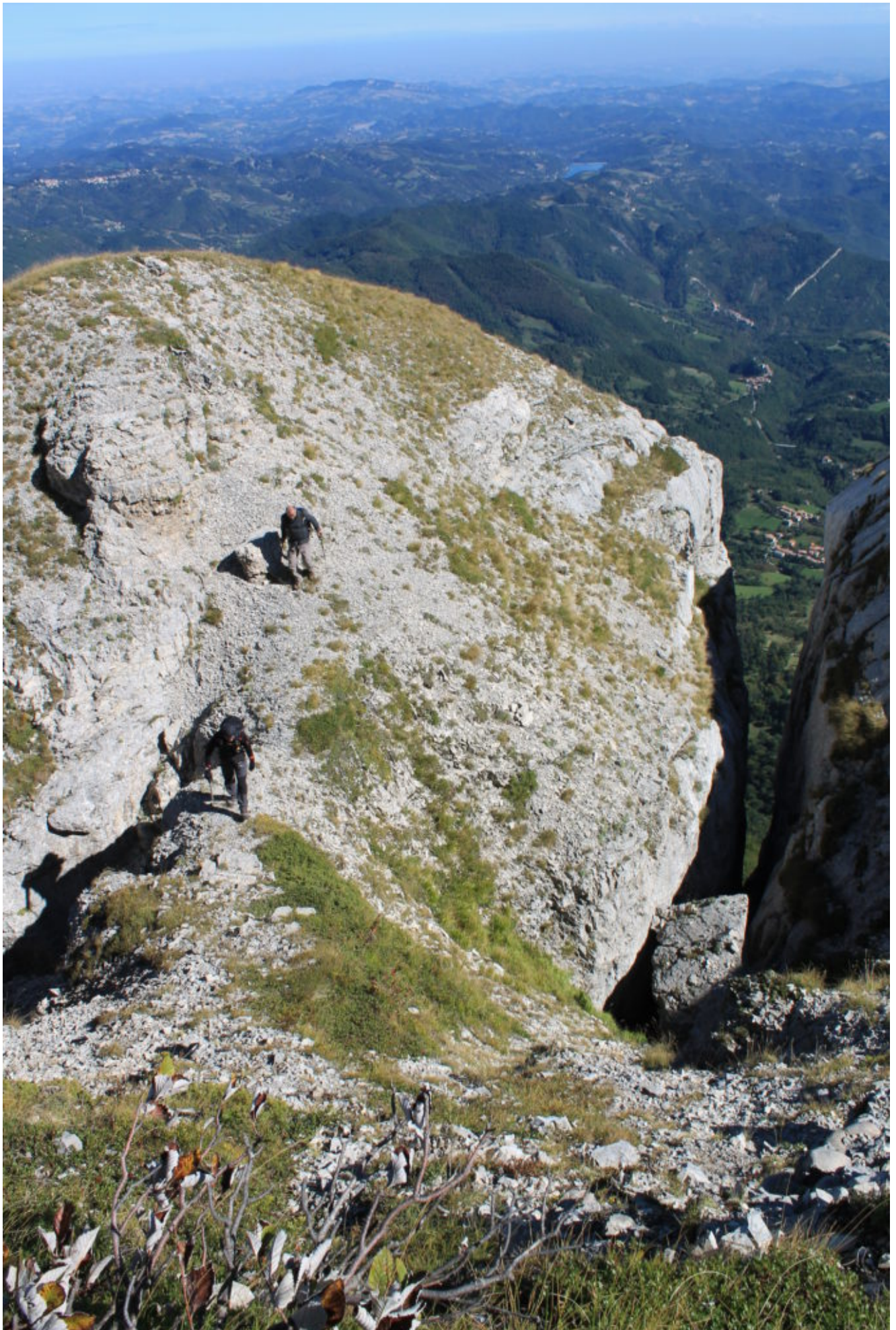
10- Sasso Spaccato si fa sempre più vicino.



11- Montegallo visto dalla cima di Sasso Spaccato.



12- Il Monte Vettore visto da Sasso Spaccato.



13 – La cima del Sasso Spaccato, tra la spaccatura a destra,
il paese di Balzo di Montegallo.



14- Il ripido versante est di Cima di Pretare

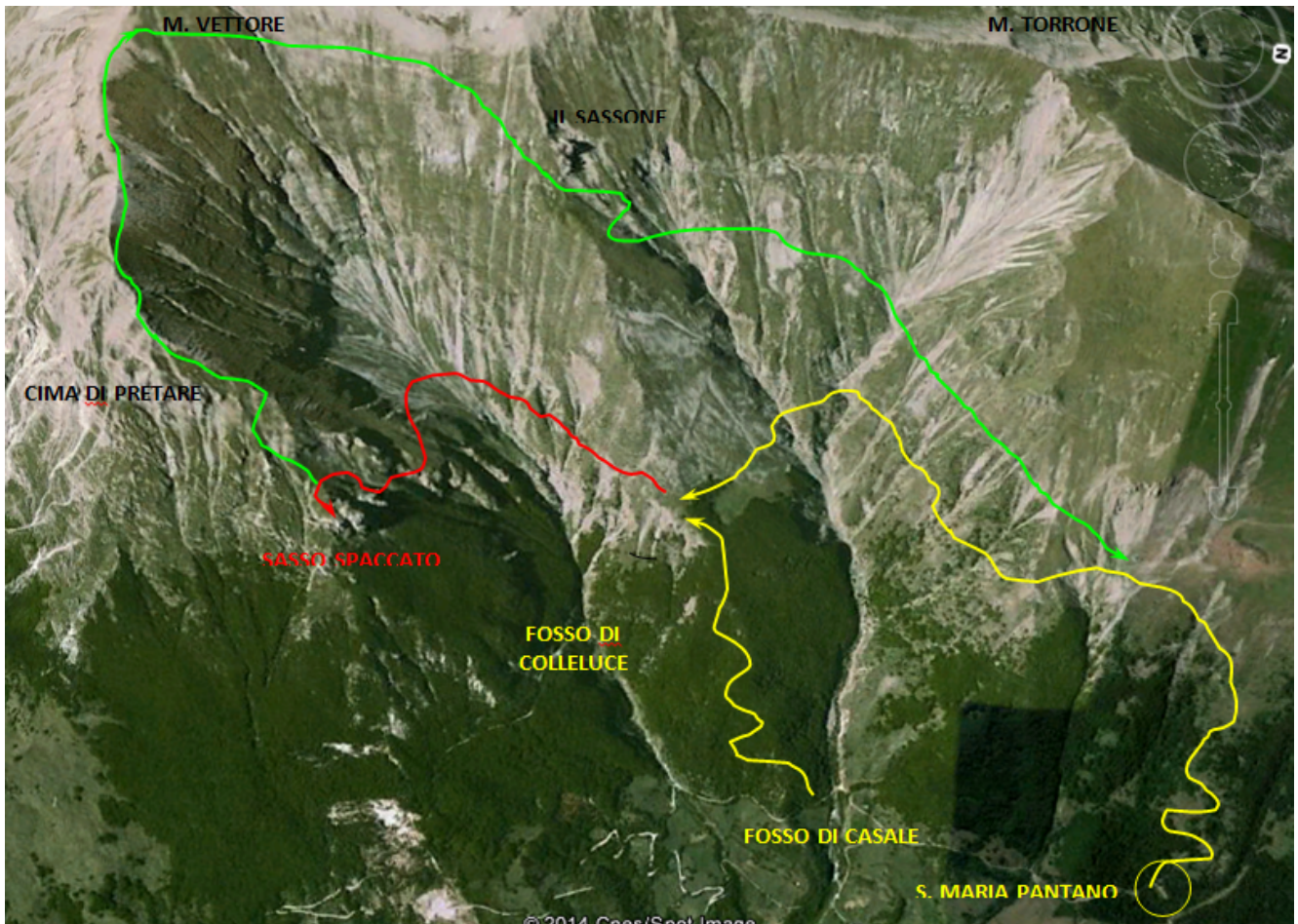


15- Il versante Nord di Cima di Pretare e Sasso Spaccato.

GIANLUCA CARRADORINI – FAUSTO SERRANI – BARTOLAZZI
BRUNO

27

SETTEMBRE 2014



PIANTA SATELLITARE DEL PERCORSO.
PERCORSO GIALLO: RAGGIUNGIMENTO
PERCORSO ROSSO: ITINERARIO PROPOSTO
PERCORSO VERDE: DISCESA